

Spaventoso incidente sul lavoro alla « Bracco » di Milano

Esplode una miscela chimica: operaio muore tra le fiamme

La deflagrazione ha devastato un intero reparto della fabbrica - Sciopero di protesta - Le sostanze che venivano usate erano considerate da utti non infiammabili - Comunicato del sindacato (Fulc) sulle responsabilità del padronato



MILANO — L'interno, completamente distrutto, della fabbrica chimica dove è avvenuta l'esplosione

Dalla nostra redazione

MILANO — Spaventoso incidente sul lavoro alla « Bracco », una grossa industria chimica farmaceutica di Lambrate. Un operaio di 38 anni, Ettore Cereda, sposato e padre di un figlio di 4 anni, è stato investito in pieno e ucciso dall'esplosione di un mescolatore di prodotti chimici al quale stava lavorando.

La deflagrazione è stata violentissima ed ha incendiato gran parte del reparto. Ettore Cereda è morto subito e i compagni di lavoro che lo hanno soccorso e trasportato all'esterno dell'edificio in fiamme non hanno potuto far altro che impedire al fuoco di carbonizzare completamente il corpo dello sventurato.

L'omicidio bianco è avvenuto poco prima delle 11 di ieri mattina nel reparto « T » al piano terreno, nel quale lavorano sette persone e dove vengono essiccati e miscelati per renderli omogenei, alcuni composti utilizzati in medicina, tra i quali i cosiddetti « mezzi di contrasto » impiegati in particolari esami radiografici.

Ettore Cereda, un pendolare che ogni mattina arrivava alla « Bracco » da Cornate d'Adda, un comune a 25 chilometri da Milano, stava controllando il funzionamento di un apparecchio che miscelava, al suo interno, una grossa quantità di « Terizibone », il prodotto base dell'« Eurovaldina », un antibatterico delle vie urinarie. L'operazione, a detta dei tecnici, degli stessi operai e dei componenti del consiglio di fabbrica, non presenterebbe alcun rischio di incendio e se ne è avuta finora una sola, rischi di alcun genere dal momento che il « Terizibone » è un sale stabile e non infiammabile.

Improvvisamente la tragedia... « Stavo lavorando al terzo piano — dice Vittorio Lodi, operaio — quando ho udito un violentissimo boato e l'edificio ha vibrato come se l'avessero scosso dalle fondamenta. Poi dalle finestre del piano terreno si è sprigionata una fiammata seguita da grosse volute di fumo nero. Mi sono precipitato dabbasso e tra il fumo le fiamme ho visto qualcosa a terra, poco distante dal mescolatore sganciato dall'esplosione: era il Cereda, completamente nudo, il corpo avvolto dalle fiamme. Con altri compagni l'abbiamo portato fuori ma purtroppo era già morto ».

I vigili del fuoco, immediatamente accorsi alla « Bracco » hanno impiegato più di mezz'ora a domare le fiamme che hanno gravemente danneggiato un'intera ala del reparto. Ora la parola è passata alla magistratura che dovrà stabilire l'esistenza di eventuali responsabilità dell'azienda nel mortale infortunio. Pare comunque certo che i composti chimici lavorati ai « forni » non presentassero caratteristiche tali da rendere particolarmente pericolosi. Alla « Bracco » una quindicina di anni or sono scoppiò una caldaia a vapore. La spiegazione dell'incidente potrebbe essere quella avanzata (solo come ipotesi) dall'ingegner Roberto Barzi dei vigili del fuoco, che si occupa dell'aspetto tecnico della tragedia. « L'incidente — ci ha detto l'ing. Barzi — potrebbe essere stato provocato dall'ossidazione della polvere contenuta nel mescolatore. Una piccola scintilla, anche una minima scarica elettrostatica, può aver incendiato il composto e fatto esplodere il contenitore, anche se il « Terizibone » non è infiammabile. Ciò può avvenire molto raramente, in circostanze di assoluta assenza di umidità e soltanto quando ci si trovi in presenza di elementi o composti, come ad esempio l'alluminio o il legno, la cui molecola non contiene ossigeno. In tal caso, anche se il prodotto di per sé non presenta assolutamente alcuna pericolosità, è possibile che la piccolissima particella di polvere in sospensione, a contatto con l'aria si ossidi trasformandosi in una miscela altamente infiammabile ».

Ieri tutti i 1000 dipendenti della « Bracco » hanno sospeso il lavoro in segno di protesta. La FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) e il consiglio di fabbrica della « Bracco » ritengono che « a monte di questo grave lutto vi siano precise responsabilità del padronato quando rifiuta (si legge in un comunicato) e si oppone, in modo intransigente, alla richiesta dei lavoratori sui problemi dell'ambiente e della sicurezza ».

« Questi fatti trovano quindi la loro origine nella disorganizzazione, nella carenza di organici, la conseguente continua mobilità interna, nel fatto che i lavoratori vengono tenuti all'oscuro circa il grado di pericolosità delle sostanze in lavorazione, pericolosità ben presente invece alla direzione aziendale ».

« Tutto ciò risulta ancora più grave se si tiene conto che « Bracco » è il presidente della « Aschimici » e pertanto esprime con il suo atteggiamento la vera linea politica del padronato in Italia ».

« Dopo l'esplosione — conclude il comunicato — il consiglio di fabbrica e la FULC hanno proclamato lo sciopero per tutta la giornata ed hanno convocato l'assemblea dei lavoratori per lunedì 26 ».

« Il telegrafista dello scandalo » arrestato in Brasile

Ovidio Lefebvre è da due giorni in carcere A settembre il processo sul caso Lockheed

La notizia comunicata al governo italiano - Unico dibattito per ex ministri e imputati laici - Gli USA annunciano che non copriranno i nomi dei corrotti

ROMA — Ovidio Lefebvre, il telegrafista dello scandalo Lockheed per la sua pignoleria nel comunicare alla società statunitense i progressi che faceva l'opera di costruzione, è stato arrestato in Brasile. La cattura, ad opera della polizia brasiliana che era stata avvertita dall'Interpol della presenza dell'« Ovidio » in Sud America, è avvenuta due giorni fa, e come vuole il regolamento dell'interpol la polizia federale ha avvertito, nelle ventiquattro ore successive, l'autorità italiana.

Ora il ministro della giustizia deve avviare le procedure per la estradizione: su Ovidio Lefebvre pende un ordine di cattura emesso durante la prima fase della istruttoria, poi confermato dall'inquirente, e mai revocato il quale lo accusa, insieme al fratello Antonio, di corruzione per avere « agito per conto e nell'interesse della Lockheed, promesso prima e corrisposto poi, utilizzando anche società fittizie, una imprecisata somma di denaro aggirantesi comunque attorno ad un miliardo e 130 milioni di lire ».

Ovidio Lefebvre è sempre apparso, nonostante sia il più vecchio dei fratelli (65 anni) una figura secondaria nello scandalo, un esecutore di ordini impartiti dalla mente, Antonio.

Tuttavia il suo ruolo è fondamentale nella vicenda della corruzione perché in effetti è stato lui che ha mantenuto i contatti con la società di costruzioni aerea, ed è stato lui che ufficialmente ha rappresentato gli interessi della stessa società in Italia, sempre vissuto all'estero, prevalentemente in Messico e in Brasile dove ha fatto fortuna all'ombra del miliardario Giordano Bruno Paglia. Deve probabilmente a questa amicizia la carica di rappresentante per diversi paesi del Sud America che gli fu affidata molti anni addietro dalla Fimmeccanica. In Italia ha una casa bellissima sulla Cascia vicino a quella dei fratelli e una volta aveva anche un congruo conto in banca. Quando avvertì che le cose si mettevano male per lui se ne andò in Messico, dove si era costituito un conto solo sei centesimi di dollaro. Si sa che subito si è recato a Città del Messico, dove amministrava una grossa società che si chiama « Tubo de Acero », successivamente analizzata ad Acapulco, infine a San Paolo, secondo quanto in questi suoi giorni, che certo non possono essere definiti di affannosa fuga, c'era la se-

condo moglie, Adelle Gollmer, 1924 a Teresopolis, il divorzio della prima, Maria Noster. La notizia dell'arresto di Ovidio Lefebvre è arrivata a ridosso della decisione della Corte Costituzionale di respingere le eccezioni di incostituzionalità avanzate dalla difesa degli imputati laici i quali volevano essere processati dal giudice ordinario.

I giudici costituzionali invece hanno ribadito il principio secondo il quale i corrotti, e i loro complici debbono essere processati contemporaneamente essendo imperniati su due esemi di una stessa materia processuale.

Tale principio, che permette al processo Lockheed di andare avanti, ha avuto anche altre implicazioni che si erano bloccate proprio in attesa della decisione della Corte costituzionale. Mercoledì scorso, ad esempio, la commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa aveva rimandato il proseguimento delle relazioni sull'affare delle tangenti dei petrolieri al 22 prossimo proprio per conoscere prima il pensiero di Ovidio Lefebvre sulla giustezza di un unico processo per laici ed ex ministri. Ora che questo interrogativo è stato risolto

anche quella istruttoria può riprendere fiato. E così altre che sono all'ordine del giorno dell'inquirente.

Ma ritorniamo all'affare della Lockheed. E' possibile che prima che la Corte di giustizia si pronuncerà con una sentenza possa arrivare da oltre oceano l'elenco ufficiale dei ministri corrotti. Come è noto gli USA, infatti, non solo per quanto riguarda l'Italia, non sono mai stati fatti pubblicamente perché la precedente amministrazione, quella di Ford, interessava prepotentemente per impedire che le rivelazioni « pregiudicassero » i rapporti con altri paesi.

Ora sembra che l'amministrazione Carter non voglia seguirvi questa strada e il segretario di stato Cyrus Vance ha dichiarato che da ora in poi « l'amministrazione si terrà fuori dalla vicenda delle corruzioni ». In pratica ciò potrebbe voler dire che il dipartimento di Stato non intende più coprire con i provvedimenti di amnistia le responsabilità delle grandi multinazionali. E' probabile che il venire meno della protezione della amministrazione possa costringere le società a venire allo scoperto e a non poter più rifiutare i nomi dei corrotti.

Dai parlamentari comunisti

Denunciato attacco anti-Regioni dei dirigenti ANMIL

ROMA — I comunisti hanno denunciato ieri alla Camera una nuova e assai grave manovra dei dirigenti centrali dell'ANMIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) per contrastare le norme della legge-delega del 28 gennaio 1976, che prevedono il trasferimento alle Regioni di gran parte delle competenze sin qui gestite da quest'organismo. Si tratta di questo: dal bilancio di previsione '77 sono state cancellate tutte le somme in passato erogate per alleviare gli oneri scolastici dei figli degli invalidi e mutilati e per consentirne l'invio in colonie estive, e ciò con lo scopo apparente di escludere il carattere assistenziale dell'Associazione.

La denuncia — formulata dal compagno Giovanni Migliorini — è venuta nel corso di un dibattito da cui è emerso che il governo non solo non ha mosso un dito ma non intende neppure mettere ora per bocca la indecorosa campagna che, con manovre strumentali come questa sul bilancio, e con toni sempre più esasperati e qualunquistici, i dirigenti centrali dell'ANMIL stanno portando avanti per impedire appunto che, in situazione della legge-delega, il presidente dell'Associazione, e può tuttora farlo sempre che ne abbia la volontà politica. Il secondo dato è rappresentato dal merito della questione: non si può mettere in dubbio, neppure solo implicitamente, l'urgenza del trasferimento alle Regioni di tutte le competenze in materia assistenziale.

Per i comunisti, il compagno Migliorini ha manifestato totale insoddisfazione per la risposta dell'ANMIL di fatto. Il primo si riferisce ai vasti compiti e poteri di vigilanza sull'ANMIL, di cui Bosco difende l'autonomia: il governo deve intervenire in tempo per bloccare la campagna terroristica dei dirigenti centrali dell'Associazione, e può tuttora farlo sempre che ne abbia la volontà politica. Il secondo dato è rappresentato dal merito della questione: non si può mettere in dubbio, neppure solo implicitamente, l'urgenza del trasferimento alle Regioni di tutte le competenze in materia assistenziale.

Il compagno Libertini, presidente della commissione Tra le rivendicazioni della categoria

Chiesto un decreto per le tariffe agli autocisternisti

Durante un convegno della Fondazione Agnelli

Qualunquistica sparata di Carli sulle nomine per gli enti pubblici

Secondo il presidente della Confindustria le cose sarebbero peggiorate con il maggiore potere del PCI — Replica di D'Alema

Dal nostro inviato

TORINO — Dibattito puntato alla fondazione Agnelli, arrivato alle soglie dello scontro verbale. L'occasione è stata un convegno sul tema « Libertà economiche e libertà politiche — riforma dell'impresa e riforma dello stato ».

Lo svolgimento previsto del convegno era stato per la verità un po' stanco. Forse era difficile immaginare che a un'iniziativa della fondazione Agnelli siano destinati contributi intellettuali di grande rilievo. Ripetuto e avvertito perfino il presidente della Confindustria Carli, che di solito dà contributi di maggiore incisività.

Comunque, dal bilancio del 1973 di 11 miliardi di lire si è passati ai 32 miliardi del '76, malgrado che il numero dei mutui non fosse aumentato e i prezzi dei medicinali avessero subito, in questo periodo, un aumento del 70 per cento. Tra i latitanti vi è Giacomo Maggiali, rappresentante della industria farmaceutica « Neofarm », la casa produttrice dell'epitoprolettore, molto tossico, e venuta scaltellando per ricattare il numero di tutti i contribuenti, dovendo lo Stato stanziare fondi per la copertura di bilanci.

Senonché proprio da un momento di svoltato qualunquismo del presidente Carli, o nella migliore delle ipotesi, di radicale disinformazione, è venuta una scintilla che ha ravvivato il dibattito.

Confesso di aver errato — egli ha pressappoco detto riferendosi in particolare alle nomine negli enti pubblici e negli istituti di credito — quando ho parlato di un'operazione di controllo del Parlamento. Dopo che i comunisti hanno conquistato un maggiore potere di controllo, le cose sono egualmente cambiate in peggio. Gli ha risposto il compagno D'Alema, presidente della commissione finanze e tesoro della Camera, precisando anzitutto che non può ignorare le proprie stesse responsabilità, nei lunghi anni in cui è stato governatore della DC nel settore del credito e aggiugnando — per venire a tempi più recenti — che la commissione da D'Alema stesso presieduta non è riuscita in questi mesi a dare un parere secondo le norme approvate dal Parlamento, perché il ministro del tesoro ha sempre rifiutato di fornire gli elementi di giudizio previsti.

Interrompendo il senatore DC Grassini, anch'egli intervenuto nella discussione senza potere indicare fatti concreti, D'Alema ha anche annunciato che i comunisti sono pronti a rendere di pubblica ragione tutta la poco edificante casistica di latenti attorno a questo problema.

Quanto ai temi centrali ai quali è stato ispirato il convegno, conviene partire da un'acuta osservazione del prof. Pellicelli dell'università di Torino: in tutto il mondo (in Europa in particolare e perfino negli Stati Uniti) si verifica una diminuzione della redditività dei capitali: in ciò sta la ragione di fondo del fatto per cui gli azionisti di imprese private e di imprese pubbliche si vanno riducendo.

Molti intervenuti al convegno hanno invece preferito fare — e spesso in modo maldestro — un processo alle conquiste realizzate dal movimento dei lavoratori sotto i diversi aspetti economici, politici, giuridici, ecc. Il compagno on. Eugenio Peggio ha invece ricordato che proprio da parte delle classi imprenditoriali non si è saputo fare delle libertà economiche e politiche, di cui largamente hanno goduto, un uso corrispondente ai bisogni del paese. E ciò perché non si è voluto realizzare quella nuova concezione dell'impresa che è implicita nel grande programma politico e sociale tracciato dalla Costituzione repubblicana.

Certo ora il problema che si pone è quello di rendere compatibili le nuove conquiste derivanti dalle grandi lotte di libertà condotte dai lavoratori, le quali hanno imposto « anche » un nuovo potere nelle imprese, del resto non per sovvertire il sistema. Compito delle imprese è oggi quello di sapere cogliere la proposta positiva che viene dal movimento sindacale per realizzare le trasformazioni che è necessario compiere. Merito storico del movimento operaio è quello di voler tenere conto delle compatibilità tra le quali quelle trasformazioni possono attuarsi.

Non possiamo concludere senza informare i lettori di questa frase, testuale, del senatore on. Umberto Agnelli vicepresidente della fondazione promotrice, a proposito della ricomposizione delle attuali frontiere tra lavoro manuale e intellettuale: « Su questi temi — ha detto Agnelli — è possibile lavorare insieme con il sindacato. A patto ovviamente che il lavoro insieme sia visto nella sua funzione propria e non strumentalizzato ai fini di una prospettiva di egemonia operaia ». Dove finisce la libertà dei lavoratori? Quando pensa alla libertà in rapporto alla riforma dell'impresa, il sen. Agnelli pensa inevitabilmente alla libertà di quest'ultima.

Sequestrato lo « Iodosan »

GENOVA — Il pretore di Genova Paolo Gallizia ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale dello « Iodosan », lavabocca, prodotto dalla « Zambelletti » di Milano, poiché contiene l'« I-2 », il colorante dichiarato fuorilegge dal ministero della Sanità.

Interpellanza alla Camera

« Comprare italiano »: il governo fornisce alcune spiegazioni

Interpellanza alla Camera

« Comprare italiano »: il governo fornisce alcune spiegazioni

ROMA — Le polemiche suscitate dal recente invito del ministro per il commercio estero, Rinaldo Ossola, a « comprare italiano » sono state avute un'eco terribile alla Camera dove in seguito ad un'interpellanza dell'« Indipendente » di sinistra Altiero Spinelli il governo ha fatto alcune ulteriori precisazioni circa il senso e la portata della raccomandazione.

L'ex commissario della CEE aveva osservato che l'appello di Ossola può tradursi in un pericoloso ritorno a forme protezionistiche del tutto superate e controproducenti (che provocherebbero un grave danno per le esportazioni italiane), ed in ogni caso rappresenta una scelta a fuga in avanti rispetto alle reali esigenze poste dallo squilibrio della bilancia dei pagamenti: anziché costituire un'azione, bloccare la spesa passiva, portare avanti i processi di riconversione per restituire reale competitività alla produzione italiana.

Il sottosegretario al commercio estero, Luigi Galli, ha replicato che l'invito di Ossola non intende costituire una « campagna » contro i prodotti esteri, tant'è che, tra l'altro, esso si affida non ad elementi costrittivi ma a fattori volontaristici. D'altra parte analoghe iniziative per stimolare la preferenza del consumatore alla produzione nazionale sono state prese in Gran Bretagna, in Francia, negli Stati Uniti e persino in Giappone senza alcuna ripercussione in campo internazionale e specificamente comunitario: è dire — ha aggiunto Galli — che Stati Uniti e Giappone non sono certo in grado di influenzare l'orientamento paragonabili ai nostri.

Il governo non contesta però...

g. f. p.

La prossima settimana esce il primo volume della ENCICLOPEDIA



Esistono in commercio molti buoni dizionari enciclopedici. L'Enciclopedia Einaudi è qualcosa di completamente diverso: vuole cogliere i risultati, i problemi, le prospettive della ricerca culturale in ogni campo attraverso seicento concetti-chiave. È una enciclopedia di idee, tutta da leggere. Una enciclopedia di orientamento, che aiuta a capire.

Il vostro libraio e gli agenti rateali Einaudi della vostra città saranno lieti di parlarvene.

EINAUDI

EINAUDI

EINAUDI

Percorso in carcere redattore di Radio Alice

BOLOGNA — E' stato trasferito nuovamente nelle carceri bolognesi Valerio Minnelli, uno dei componenti del collettivo di radio Alice, arrestato durante i disordini di Bologna di metà marzo. Nel carcere modenese, dove si trovava, sarebbe stato aggredito e malmenato da alcune guardie carcerarie. Lo ha confermato il giudice istruttore Catalano, che ha dato incarico alla procura di Modena di svolgere un'indagine. Il giudice istruttore ha però aggiunto che Minnelli sarebbe stato aggredito, perché scambiato per uno degli evasi dal carcere di Bologna e non per motivi politici.

Egeria Di Nallo INDIANI IN CITTA'

prefazione di Achille Ardigò storia e analisi del movimento del «metropolitani» I MURALE LE SCRITTE GLI SLOGANS rilegato, a colori L. 4500

CAPPELLI in libreria